

Maestro per una vita e sindaco per vent'anni, addio Bonomino

Tavernola. Si è spento ieri a 92 anni Omobono Fenaroli. Domani i funerali. Il paese lo ricorda come insegnante esemplare e amministratore scrupoloso

MARGARY FRASSI

Maestro di scuola elementare per più quarant'anni e sindaco di Tavernola per quattro legislature dal 1970 al 1990, Omobono Fenaroli, per tutti Bonomino, si è spento nella notte tra martedì e ieri all'età di 92 anni nella Rsa «Buonomo Cacciamatta onlus 1836», dove era ricoverato da circa un anno in seguito a una caduta.

La notizia della sua morte ha fatto subito il giro del paese, suscitando profondo cordoglio in chi l'ha conosciuto come insegnante e come amministratore, ma anche un'ondata di bei ricordi in quanto figura molto conosciuta e stimata all'interno della comunità e anche fuori dai confini tavernolesi per il suo impegno civico, profuso per vent'anni nel ruolo di primo cittadino. Negli ultimi tempi, prima del suo ingresso in Casa di riposo, lo si vedeva spesso passeggiare sul lungolago con il suo inseparabile cagnolino «Atina» e con l'inconfondibile cappello.

Maestro rigoroso ed esigente, per circa mezzo secolo ha accompagnato la crescita di intere generazioni di alunni e alunne tavernolesi, lasciando un ricordo profondo non solo per la sua professionalità, ma anche per l'attenzione e la sensibilità con cui ha svolto il deli-



Omobono Fenaroli, da sindaco, nel settembre 1983 mentre inaugurava la ristrutturazione della scuola Europa di Cambianica



Omobono Fenaroli, 92 anni

cato compito di educatore. La scuola, per il maestro Bonomino, è sempre stata un luogo di formazione e di incontro con le famiglie del paese. «Insegnante esemplare e molto motivan-

te, dopo aver fatto il maestro unico, ha seguito un corso di specializzazione in lingua francese insegnandola alla primaria», ricorda con affetto Rosario Foresti, per anni suo collega e presidente della Rsa Cacciamatta, dove è stata composta la salma.

Accanto all'attività di insegnante, per vent'anni ha ricoperto anche un importante ruolo istituzionale, rappresentando la comunità e amministrando il paese in una fase di importanti trasformazioni sociali ed economiche. Il suo impegno pubblico è ricordato per il suo stile sobrio e schietto, il

senso del dovere e la costante vicinanza ai cittadini. «Sono stato suo assessore dal 1980 al 1990. Serbo un ricordo molto positivo del suo modo di essere e fare, come amministratore attento e scrupoloso», dichiara il senologo Privato Fenaroli, rimasto legato a lui da una sincera amicizia.

Con la morte di Bonomino Fenaroli Tavernola perde una delle sue memorie storiche, oltre che un suo alpino. Nel 1989, per altro, era stato nominato Cavaliere della Repubblica. «Con la sua scomparsa, se ne va un altro importante pezzo di storia del nostro paese, una persona che ha dedicato molti anni al servizio della comunità», dichiara il sindaco Roberto Martinelli, esprimendo il cordoglio e la vicinanza dell'amministrazione comunale alla famiglia Fenaroli. Il maestro Bonomino ha lasciato nel dolore i fratelli don Virgilio di 91 anni, parroco emerito di Gromo, Raimondo (per tutti Mondo) di 88, storico fornaio del paese, Battista di 75, la sorella Franca di 86, le cognate Emma e Marisa, il cognato Luciano e i suoi affezionati nipoti. I funerali saranno celebrati domani alle 10 in parrocchiale e il feretro troverà sepoltura nel cimitero sulla collina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

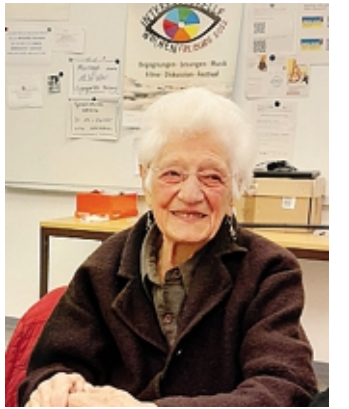
Emigrante, attenta agli ultimi: è morta Teresa Baronchelli

Oltressenda Alta

È stata un punto di riferimento per gli italiani e i bergamaschi che giungevano in Germania in cerca di lavoro, in particolare per le donne sole. È morta martedì a Friburgo Teresa Baronchelli. Era nata nel 1931 a Oltressenda Alta (ai tempi unita a Villa d'Ogna) in una famiglia impegnata nella parrocchia ed era emigrata prima in Svizzera - era il 1956 - e dopo qualche anno in Germania, nel 1974, lavorando in fabbrica.

Il suo impegno per gli emigrati, la sua grande capacità di ascolto e sensibilità vengono ricordate dalle tante persone che l'hanno incontrata e conosciuta. L'Acli di Friburgo che fondò è stata per tanti anni un punto di ascolto e sostegno per i tanti emigrati che dall'Italia arrivavano in Germania. Teresa è stata anche componente del Comites Locale, il Consiglio comunale degli stranieri e per due legislature fu eletta nel Consiglio generale degli Italiani all'estero (Cgie). Attiva nella promozione dell'integrazione e della partecipazione delle emigrate, in molti la ricordano come la «grande madre dell'emigrazione».

Messaggio di cordoglio anche delle Acli nazionali che sui social hanno espresso vicinanza alle Acli in Germania e ai familiari per la scomparsa di Teresa. «Forza, fede e passione civile. Teresa ha segnato in modo indelebile la storia delle Acli in Germania e l'esperienza dell'asso-



Teresa Baronchelli

ciazionismo italiano nel Mondo» è il messaggio condiviso nel giorno della scomparsa, insieme al ricordo di alcune sue parole, «Le donne in emigrazione non sono le più deboli: è la società ad essere debole senza di loro». Teresa Baronchelli era impegnata instancabilmente a favore delle persone più fragili, degli emigrati e degli oppressi. «Dispiace per la dipartita di una emigrante di riferimento della collettività bergamasca Germania - è il messaggio di cordoglio di Carlo Personeni, presidente dell'Ente Bergamaschi nel Mondo -, esprimiamo sincere condoglianze ai parenti». Tanti i messaggi di cordoglio anche sui social e i ricordi di «una persona di grande valore» e «con un cuore immenso».

I funerali saranno celebrati a Oltressenda Alta al rientro della salma in Italia, la prossima settimana.

A. Sav.

L'auto non ha l'assicurazione: fermato. Ma poi spuntano 260 grammi di coca

Ponte San Pietro

Bloccato dalla polizia locale sull'Asse, i carabinieri trovano la droga e per un 23enne del Marocco scatta l'arresto

È stato bloccato dalla polizia locale di Ponte San Pietro su un'auto priva di assicurazione, segnalata dal sistema di lettura targhe. Ma vedendolo agitato, gli agenti si sono insospettiti e hanno chiamato in ausilio i carabinieri della locale sta-

zione, per accertamenti tramite la banca dati e per una perquisizione. M. F., marocchino di 23 anni, è risultato incensurato, ma dal suo borsello sono spuntati 260 grammi di cocaina. E così è scattato l'arresto.

È accaduto martedì mattina sull'asse interurbano a Ponte San Pietro. L'auto, un'Alfa Romeo Mito, risulta intestata a una donna veronese gravata da diversi precedenti penali. Il giovane è in Italia dal giugno scorso, dopo essere arrivato in Spagna

dal Marocco il 28 aprile. «Da turista», ha detto lui. Che ha dichiarato di essere nato a Tangeri e di aver lavorato in Marocco come autista di camion. In Italia, sempre stando al suo racconto, ha vissuto per un periodo in albergo a Milano. Poi, secondo quanto ha raccontato, in una discoteca milanese ha conosciuto una ragazza italiana di origini marocchine che lo sta ospitando nella sua abitazione a Suisio. «È la mia fidanzata», della quale conosce solo il nome e non il co-

gnome. Il giudice Alberto Longobardi ha convalidato l'arresto disponendo il divieto di dimora in Bergamasca.

Il sindaco di Ponte San Pietro Matteo Macoli afferma: «L'Amministrazione e la nostra comunità esprimono compiacimento e gratitudine per l'importante intervento della polizia locale con l'identificazione di un soggetto pericoloso e il recupero di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente: l'episodio, sviluppatosi poi anche in coordinamento con l'Arma dei carabinieri, ha messo in luce doti di abnegazione, spirito d'iniziativa e attenzione alla tutela della cittadinanza».

Remo Traina



Le due auto con la stessa targa

Due veicoli con la stessa targa prova. Una era clonata: sotto sequestro

Cologno al Serio

Un controllo di routine della Polizia locale di Cologno al Serio si è trasformato in un'operazione dagli esiti tutt'altro che scontati. Durante uno dei consueti servizi sul territorio, gli agenti hanno individuato e fermato due auto, una Peugeot 308 e una Fiat Panda Hybrid che espongono la medesima targa prova, una coincidenza che ha insospettito gli operatori che erano di pattuglia.

L'esame della documentazione e la consultazione delle banche dati hanno permesso di ricostruire la posizione amministrativa dei due mezzi: uno dei veicoli controllati circolava con una targa prova clonata ed era privo di immatricolazione e di regolare copertura assicurativa. Gli operatori hanno contestato le violazioni previste dal Codice della strada agli intestatari e disposto il sequestro della Peugeot e della targa irregolare.

Il comandante della Polizia

Locale, Canio Brando, ha sottolineato come l'anomalia riscontrata abbia reso necessario un approfondimento che ha portato ad accertare «una situazione di assoluta irregolarità», ribadendo l'approccio del comando: «Non fermarsi all'evidenza, ma verificare ogni circostanza con scrupolo e professionalità». Le attività di controllo a Cologno al Serio sulla regolarità amministrativa dei veicoli proseguiranno nelle prossime settimane.

Diego Defendini

Abusi sulle pazienti. Tre anni e tre mesi all'ex primario

Treviglio

Era accusato di aver commesso abusi durante le visite su quattro pazienti, effettuate nel centro medico polispecialistico di Pozzuolo Martesana, nel Milanese. Ieri per Giovanni Sgroi, 71 anni, medico gastroenterologo ora in pensione, con un passato da primario a Seriate e a Treviglio ed ex sindaco di Rivolta d'Adda, è arrivata la condanna a tre anni e tre mesi di reclusione per violenza sessuale, all'esito di un giudizio con rito abbreviato. A emettere sentenza, il gup del Tribunale di Milano Tommaso Perna, che ha riconosciuto tutte le imputazioni contestate.

A dare il via all'inchiesta, che ha portato l'imputato ai domiciliari, era stata la denuncia presentata da una 24enne nel maggio di due anni fa. E dopo di lei si erano fatte avanti altre tre vittime. Secondo l'accusa, lo specialista avrebbe abusato delle donne (di età compresa tra i 25 e i 43 anni) durante visite private per problemi gastroenterologici. Sempre secondo la ricostru-

zione, il medico iniziava a fare domande non inerenti i problemi di salute, prive di utilità medica e attinenti alla sfera personale. Poi, durante l'esame, solitamente l'ecografia, compiva «atti sessuali senza il consenso delle pazienti». Tutte le vittime hanno fatto riferimento a manovre «non coerenti con l'esame del gastroenterologo» e «usate per il soddisfacimento di pulsioni sessuali del medico», e si sono dette «imbarazzate, a disagio».

L'imputato nel frattempo ha avuto accesso a un percorso di giustizia riparativa e ha risarcito le parti offese, che hanno ritirato la costituzione. L'avvocato Stefano Toniolo, uno dei difensori di Sgroi, ha preannunciato ricorso in appello: «Per almeno uno dei fatti oggetto di contestazione siamo convinti che si possa addivenire a una sentenza assolutoria». Accuse analoghe, per tre episodi avvenuti in Bergamasca, sono al centro di un altro procedimento. Il processo con rito ordinario prenderà il via a marzo a Bergamo.

Luca Testoni